

I CONSIGLI DEL CAPO DELLA SICUREZZA DI GÖTEBORG AGLI ITALIANI

«FERMATE GLI ESTREMISTI ALLA FRONTIERA»

La polizia non è in grado di mantenere l'ordine se, durante le proteste internazionali, i manifestanti arrestati vengono rilasciati ad appena poche ore dal fermo. Ma, a parte il fermo di polizia, «bisognerebbe trovare un accordo internazionale affinché le polizie possano fermare queste persone alle frontiere». Sono alcuni consigli che il capo delle operazioni al meeting di Göteborg, Hakan Jaldung, dà alle autorità italiane, in vista del G8 di Genova: «La polizia deve essere in grado di tenere

in custodia gli estremisti per un lungo periodo di tempo, perché i vertici durano diversi giorni». Altrimenti, «se li arrestiamo solo per sei ore tornano in strada e la polizia deve ricominciare daccapo». Jaldung suggerisce «per la prossima volta (...) di non organizzare i meeting in città, ma molto lontano dal centro cittadino». Durante la conferenza stampa nella sede della polizia di Göteborg (slittata di un'ora «per il rischio di un assalto alla stazione»), Jaldung ha detto che «la più importante misura che consiglierai alle autorità politiche italiane è di creare le condizioni perché la polizia possa lavorare con efficacia».

Il popolo di Seattle: niente G8 o sarà guerra

Berlusconi incontra Scajola, un piano per evitare gli scontri

Francesco Grignetti

ROMA

«Dopo che abbiamo visto Göteborg, con la polizia che spara sulla gente, il nostro messaggio è cambiato. Adesso diciamo: non fatele, il G8, se non volete che a Genova succeda una guerra». Dal mondo dei contestatori duri e puri, quelli dei centri sociali e delle tute bianche, arrivano segnali di guerra. O meglio, di guerriglia metropolitana. Il governo s'è preoccupato dopo aver visto gli squatter in azione. Silvio Berlusconi ha incontrato il ministro dell'Interno, Claudio Scajola: «Adirittura - racconta il premier - ci sono ragazzi con la maglietta e la scritta "prossimo appuntamento: Genova". Qui, oltre ai dimostranti pacifici, c'è anche un popolo di teppisti che colgono queste occasioni per sfogarsi». E non nasconde di temere l'ostacolo: «I meriti e le responsabilità sono del governo precedente che ha scelto la sede. Dunque, se dovesse accadere qualcosa di grave...». Una delle idee su cui i ministri stanno ragionando è avviare il dialogo con l'ala moderata dei contestatori. Magari organizzando una grande convention fuori città, da affidare ai gruppi del dialogo, sul tipo della manifestazione che si tenne a Tor Vergata durante il Giubileo.

Ma il governo ancora non sa che nel mondo dell'antagonismo le immagini di Göteborg stanno surriscaldando gli animi oltre il limite di guardia. Luca Casarini, portavoce dei centri sociali del Nord-Est, si trova nei Paesi Bassi a organizzare le manifestazioni anti-globalizzazione. E' furibondo. Minaccia un'escalation nella protesta. «Siamo qui che si discute. Non so proprio quali forme assumerà la nostra disobbedienza civile. Perché se abbiamo di fronte dei cechini che ci sparano, le cose cambiano... O no? Se non lo bloccano loro, il G8, lo bloccheremo noi dal basso e con tutti i mezzi necessari».

Casarini, lei non pensa che a

Gsf, Tute bianche e Rifondazione per l'annullamento, i Ds contrari

Göteborg la polizia abbia perso il controllo? «Se è per questo, sono certo che in Italia non riusciranno a controllare 30 mila poliziotti e carabinieri armati di tutto punto. Con certe dichiarazioni del ministro Scajola, poi... Pensano di usare contro di noi le pallottole di gomma. No, l'uso delle armi non è casuale. L'hanno messo in conto. D'altra parte Berlusconi dice da giorni di temere che ci scappi il morto».

Alle parole di Casarini fa eco Radio Sherwood, a Padova. Oppure l'ultimatum dei centri sociali della Liguria: «Il G8 di Genova deve essere annullato. Se i potenti e la loro polizia arriveranno, troveranno una moltitudine ad attenderli determinata a bloccarli». Anche il moderato Carlo Schenone, del Genoa social forum, dice: «Appuntamenti come il G8 vanno aboliti perché non è in questi termini che si decide il destino del mondo». O Vittorio Agnoletto: «Il G8 sia annullato a Genova e in ogni città del pianeta. Crediamo che la società civile di tutto il mondo non possa accettare il rischio che siano uccise delle persone per difendere una riunione dove otto potenti passano gran parte del tempo a discutere come produrre nuove armi e nuovi strumenti di offesa, come lo scudo spaziale».

I toni si inaspriscono, insomma. Sulla stessa linea degli antagonisti s'è messo Fausto Bertinotti: «Il G8 venga immediatamente sospeso. L'errore non è Genova, ma il G8 stesso. E' una inammissibile sottrazione di sovranità all'Onu, è una prevaricazione oli-

garchia che pretende il governo del mondo senza alcuna legittimazione democratica. E ora il vertice del G8 diventa una minaccia anche alla convivenza civile. L'Europa rischia di essere riacciata indietro di un secolo, quando la polizia e gli eserciti sparavano sugli operai».

Dalle parti dell'Ulivo, però, si frena. Piero Fassino, Ds, invita a distinguere «tra il "popolo di Seattle" che vuole manifestare pacificamente la propria preoccupazione di fronte alla globalizzazione e chi volesse utilizzare il G8 o qualunque altro appuntamento internazionale per dar luogo a manifestazioni di violenza. Con i violenti non si discute. Non vedo motivi per sospendere il vertice». Grazia Francescato, dei Verdi, è pure contraria: «Sospendere il vertice non è una soluzione». Paolo Cento invita ad annullare la cosiddetta zona rossa. E Armando Cossutta chiede che sia garantito il diritto di manifestare il dissenso.

PAGINA 2

